

→ **Reiterazione del reato** L'ex patron di Parmalat condannato a 10 anni in appello per agiotaggio

→ **Il processo a Parma** L'accusa ha chiesto 20 anni di carcere, ora tocca alle arringhe delle difese

# Tanzi può fuggire all'estero

## La procura vuole l'arresto

Dopo la sentenza della Corte d'Appello milanese che l'ha condannato per agiotaggio la procura generale ha chiesto di nuovo la custodia cautelare per Calisto Tanzi. Richiesta già bocciata una prima volta.

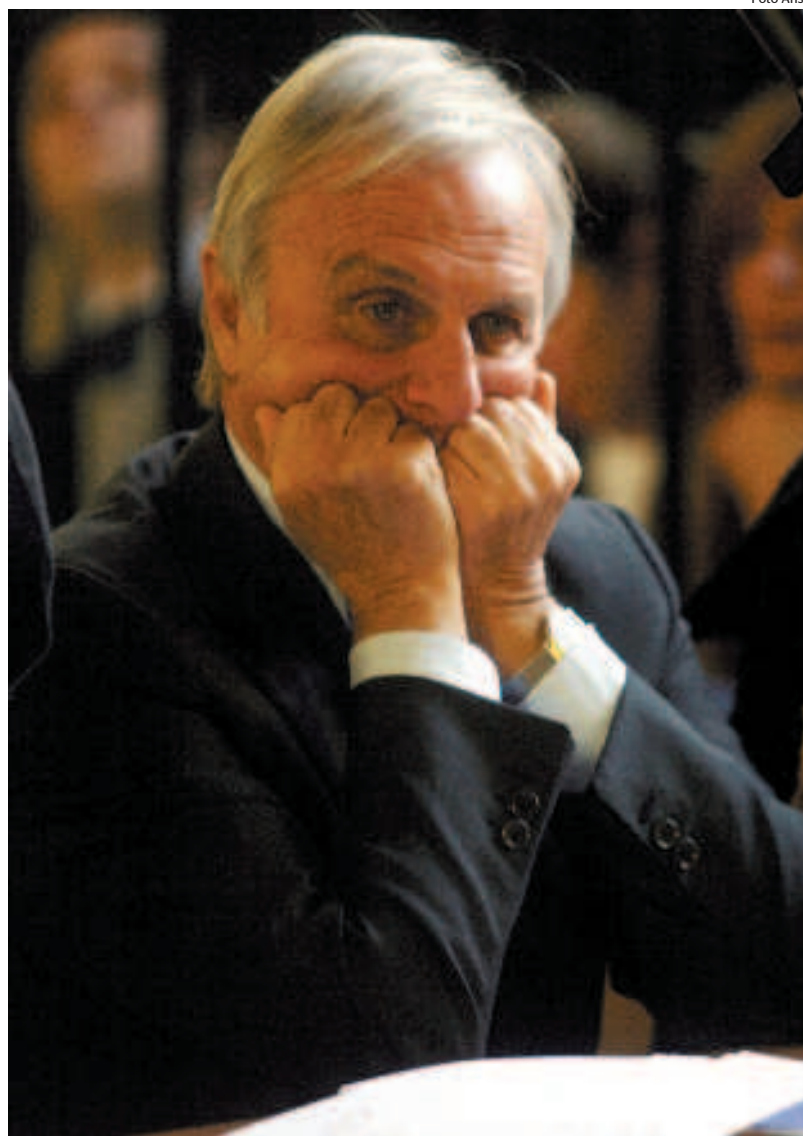
**GIUSEPPE VESPO**

MILANO  
g.vespo@gmail.com

Potrebbe fuggire o ricommettere i reati per i quali è già stato condannato. Per questi motivi la procura generale di Milano ha chiesto l'arresto di Calisto Tanzi, l'ex patron di Parmalat, considerato dagli inquirenti di Milano e Parma l'anima della più grossa truffa finanziaria della nostra storia: il crac del gruppo alimentare di Collecchio, Parma, che con i suoi 14 miliardi di debito ha trascinato sul lastrico più di trentamila risparmiatori.

Per la bancarotta di Parmalat Tanzi è in attesa di giudizio a Parma, insieme al fratello Giovanni e a Fausto Tonna, ex amministratore finanziario del gruppo. La procura ha chiesto vent'anni e la sentenza potrebbe arrivare entro l'anno. A Milano invece l'ex Cavaliere del lavoro - l'onorificenza gli è stata revocata pochi giorni fa dal Presidente Napolitano - è già stato condannato in appello a dieci anni per l'altro filone giudiziario legato al crac, quello che lo vede imputato di agiotaggio, ostacolo alla Consob e concorso in falso con i revisori.

Proprio sulla base della sentenza della Corte d'Appello milanese la procura aveva già chiesto il carcere per l'ex patron di Parmalat. Ma la corte aveva detto di no, spiegando che l'ex industriale non aveva dato segnali di voler scappare: l'ipotesi della reiterazione dei reati commessi - scrivevano i giudici d'Appello nell'ordinanza che respingeva la richiesta di reclusione - «appare più un elemento di suggestione che un dato ancorato a fatti concreti».



L'ex patron di Parmalat Calisto Tanzi durante una udienza in Tribunale

Motivazioni che non hanno convinto la procura generale, che ieri - Tanzi presente in aula - ha riformulato la richiesta al tribunale del Riesame. Secondo il pm Eugenio Fusco il pericolo di fuga c'è: Tanzi è un imputato pericoloso e potrebbe far perdere le sue tracce, soprattutto ora che si avvicina la sentenza definitiva nel filone milanese del processo. A sostegno di questo timore i magistrati richiamano l'attenzione del Riesame alle enormi disponibilità finanziarie dell'ex industriale - come

si desume dai sequestri avvenuti negli ultimi mesi (i quadri ritrovati) - e ai suoi solidi collegamenti all'estero, come dimostra il viaggio in Sudafrica all'inizio delle indagini.

### LA DIFESA

Per la difesa di Tanzi, sostenuta dagli avvocati Fabio Belloni, Giampiero Biancolella e dal professor Filippo Sgubbi, la richiesta di carcerazione è «infondata e apodittica. Non c'è alcun pericolo di fuga - hanno spiegato - e Calisto Tanzi è venuto in tri-

bunale apposta per attestarlo con la sua presenza». A questo punto è certo che l'ex patron di Parmalat, ormai settantaduenne, per via dell'età non sconterà in carcere le sue, eventuali, condanne definitive. In galera potrebbe invece finirci per scontare la custodia cautelare in attesa della sentenza definitiva del processo milanese. Sentenza che dovrebbe arrivare entro giugno dell'anno prossimo, pena la prescrizione.

A Parma invece, dove sono imputati anche i sindaci e gli amministratori del gruppo fallito, i magistrati hanno chiesto per Tanzi una condanna a vent'anni. Nelle prossime settimane ci saranno le arrin-

### Le motivazioni

Ha enormi risorse finanziarie e compie viaggi all'estero

ghe delle difese e quella del principale imputato è attesa per il quattro novembre. L'ex imprenditore cercherà di dimostrare che è stato anch'egli vittima del crac, cercando di attenuare le sue responsabilità chiamando in causa gli istituti bancari coinvolti nella bancarotta. La sentenza è attesa per la fine dell'anno, intanto però gli avvocati della nuova Parmalat hanno chiesto due miliardi di euro a parziale risarcimento dei danni all'azienda. Una cifra provvisoria, ha spiegato Marco De Luca, avvocato della nuova Parmalat guidata da Enrico Bondi. Perché per determinare l'intero risarcimento sarà necessario un «separato giudizio in sede civile». Ammonta invece a 107 milioni la provvisoria chiesta dall'avvocato Carlo Federico Grosso, che rappresenta gli oltre 32mila risparmiatori del Sanpaolo-Imi, «truffati» dai bond di Collecchio. La cifra richiesta da Grosso è pari al 40% dell'intero danno subito dai risparmiatori costituiti in giudizio a Parma.